

## ...identità di genere

confronti del DDL che il Senato si accinge a discutere e probabilmente ad approvare, riconoscendo e rendendo vincolanti nel nostro ordinamento giuridico delle categorie concettuali proprie delle gender theories, contenute nel testo Zan.

### L'«identità di genere»

Ma quali sono questi contenuti «teorici»? Uno, in particolare, ha determinato una decisa opposizione anche da parte di 17 associazioni femministe, tra cui Arcilesbica. Si tratta della definizione, contenuta nell'art. 1, dell'«identità di genere»: «Per identità di genere si intende l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione».

Mentre il sesso è costituito da quell'insieme di caratteri biologici e morfologici, inscritto nella corporeità di una persona fin dalla sua nascita, per cui si è maschio oppure femmina, ed è dunque un dato oggettivo, l'«identità di genere» dipende dalla percezione che il soggetto ha di sé anche se questa non corrisponde al sesso. E ciò anche se non ha già «concluso un percorso di transizione», in altri termini, anche se non ha ancora «cambiato sesso» con l'aiuto di interventi chimici o chirurgici.

Ora, che si possa distinguere tra il sesso biologico e la percezione soggettiva della propria «identità di genere» (nella stragrande maggioranza dei casi, peraltro, corrispondente al sesso), è un dato di fatto. Non si nasce uomo, come non si nasce donna. Il dato anagrafico trova la sua piena realizzazione quando il maschio e la femmina se ne appropriano attraverso la loro crescita complessiva.

Ma fissare come normativa, in un testo legislativo, questa «identità di genere», a prescindere dal sesso, significa mettere in secondo piano, in linea di principio, la dimensione fisica, biologica, corporea, di una persona, e privilegiare unilateralmente la sua percezione soggettiva. E questo non è più un dato ma, per quanto molti si accaniscono a negarlo, una teoria – o, per chi preferisce, una ideologia –, una concezione della sessualità, che, se fatta propria dall'ordinamento, non può non creare dei problemi, anche al di fuori delle questioni specifiche affrontate nel DDL Zan.

### Il rispetto delle donne

Un esempio lo hanno portato, in un loro documento, le associazioni femministe che hanno protestato contro di esso: «In California 261 detenuti che "si identificano" come donne chiedono il trasferimento in carceri femminili». Con grande allarme delle donne in senso biologico detenute in queste carceri.

Ma ci sono altri casi che balzano agli occhi. Che succederebbe se un individuo caratterizzato biologicamente come maschio dicesse di «sentirsi» donna e pretendesse, perciò, di essere ammesso nel bagno o nello spogliatoio femminile? Negarglielo non significherebbe discriminarlo, misconoscendo la sua «identità di genere»...?

E, nelle discipline sportive in cui è fondamentale la distinzione tra le gare femminili e quelle maschili, basata sulla differenza di sviluppo muscolare, potrebbe essere ammesso alle prime, come concorrente, un maschio che «si sentisse» donna?

Insomma, una simile visione, secondo molti, non rispetta la peculiarità dell'identità femminile e i suoi spazi propri. Nel documento delle associazioni femministe si osserva: «Il "genere" in sostituzione del "sesso" diviene il luogo in cui tutto ciò che è dedicato alle donne può essere occupato dagli uomini che si identificano in "donne" o che dicono di percepirsi "donne"».

Tutto questo merita un'ulteriore approfondimento, ma è sufficiente a evidenziare che, sullo sfondo del rapporto tra «sesso» e «identità di genere», si pongono dei problemi reali e che far diventare legge dello Stato un testo che non sembra prenderli in considerazione – ma a cui ci si potrà appellare per altre possibili e imprevedibili applicazioni – è quanto meno un'imprudenza.

### L'applicazione educativa della «identità di genere»

Ci sono poi perplessità che riguardano più in generale la corrispondenza della teoria dell'«identità di genere» alla struttura dell'essere umano, per il quale la corporeità – di cui la caratterizzazione sessuale è elemento essenziale – non rappresenta un involucro esteriore secondario, rispetto alla sua identità, ma entra a costituirlo. Noi non «abbiamo» un corpo, «siamo» il nostro corpo. Ed esso non è un frammento di materia amorfa, indifferente per il nostro destino, ma esprime in ogni sua manifestazione la nostra personalità.

Questa considerazione assume un particolare rilievo in ambito educativo. Il DDL Zan istituisce una «Giornata contro l'omofobia», che prevede interventi nelle scuole di ogni ordine e grado e sulla cui scia si moltiplicheranno probabilmente analoghe iniziative. L'idea è in sé in linea con la necessità di superare un clima diffuso di discriminazione nei confronti dei «diversi». Il punto critico semmai riguarda le modalità della sua realizzazione.

Non è irragionevole supporre che gli istituti scolastici facciano tesoro del materiale già elaborato appositamente per la formazione degli insegnanti in questo campo. E questo materiale già esiste.

Alcuni anni fa, su commissione di un ufficio governativo, l'UNAR, l'Istituto Beck ha elaborato, con la collaborazione delle associazioni LGBT, tre opuscoli – uno per ogni diverso livello di scuola – con l'unico titolo Educare alla diversità nella scuola, destinati ad essere distribuiti a tutti gli insegnanti (in realtà la distribuzione fu poi bloccata nell'aprile del 2014, da una decisione del MIUR, dopo che il quotidiano dei vescovi Avvenire aveva denunciato la problematicità del loro contenuto). Lo scopo era di combattere ogni forma di discriminazione dei «diversi», con particolare riferimento all'aspetto sessuale.

Proprio in questa polarità veniva infatti indivi-

duata la matrice della violenza. Da qui la necessità di superarla: «Nella società occidentale si dà per scontato che l'orientamento sessuale sia eterosessuale. La famiglia, la scuola, le principali istituzioni della società, gli amici si aspettano, incoraggiano e facilitano in mille modi, diretti e indiretti, un orientamento eterosessuale. A un bambino è chiaro da subito che, se è maschio, dovrà innamorarsi di una principessa e, se è femmina, di un principe. Non gli sono permesse fiabe con identificazioni diverse» (Istituto Beck, Educare alla diversità a scuola. Scuola primaria, p.3).

### Neutralizzare anziché educare al rispetto

Per rimediare a questa situazione, negli opuscoli in questione si raccomandava agli insegnanti, fin dalla scuola primaria, di «non assegnare attività diverse a seconda del sesso biologico, di «non usare analogie che facciano riferimento a una prospettiva eteronormativa (cioè che assuma che l'eterosessualità sia l'orientamento «normale», invece che uno dei possibili orientamenti sessuali)» di far capire ai bambini/ragazzi/adolescenti che «i rapporti sessuali omosessuali sono naturali», equiparandoli sistematicamente a quelli etero: «Quindi potremmo ribaltare la domanda chiedendoci: "i rapporti sessuali eterosessuali sono naturali?"» (ivi, p.23). Si chiedeva inoltre di far sempre riferimento, nell'attività didattica, alla famiglia gay, perfino nel proporre di problemi di matematica. Per esempio: «Rosa e i suoi papà hanno comprato tre lattine di tè freddo al bar. Se ogni lattina costa 2 euro, quanto hanno speso?» (ivi, p.6).

Si tratta di una linea che per superare l'innegabile proliferare della violenza nei confronti dei «diversi», piuttosto che educare al rispetto della diversità, punta sulla sua neutralizzazione, promuovendo l'idea che la polarità sessuale maschio-femmina è irrilevante. Da qui l'impegno sistematico, sul piano educativo, a sganciare l'«identità di genere» dalla corporeità, affidandola unicamente all'esperienza soggettiva di singoli.

Dal punto di vista pedagogico ci si potrebbe chiedere se sia opportuno caricare di un simile problema personalità ancora molto acerbe (si comincerebbe fin dalla scuola primaria), in una fase della vita in cui l'identità sessuale ha ancora bisogno di definirsi e il riferimento alla propria caratterizzazione sessuale in senso biologico è molto importante.

Ma, più in generale, si tratterebbe di una «rivoluzione culturale», a cui la codificazione giuridica della «identità di genere» contenuta nel DDL Zan darebbe la sua copertura, senza che questo concetto sia stato mai veramente discusso e accettato democraticamente. Giusta o sbagliata che sia questa concezione della persona e della sessualità, non si rischia di introdurre, così, surrettiziamente, un'ideologia di Stato, contro le logiche di una società veramente pluralista?

Sono domande che meritano quanto meno una riflessione. Per non affidare una scelta così gravida di conseguenze all'onda emotiva dell'opinione pubblica e alle pressioni degli influencer.



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 29  
18 LUGLIO 2021

# IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

## VENITE VICINO, ANDATE LONTANO! (Paolo VI)

Nel cuore di Gesù dimorano due sentimenti potenti di amore, che combaciano perfettamente: la tenerezza nei confronti della stanchezza dei suoi apostoli, sfiniti dopo l'accoglienza di quanti «venivano e andavano» per trovare in loro ristoro, pace, gioia, salute, fraternità, spiritualità, amore, umanità nuova. Non avendo i Dodici nemmeno il tempo per rifocillarsi in un pasto tranquillo, Cristo stesso si fa per loro mensa calda di pace, cibo dall'alto per la loro missione. Il Pastore dei pastori e il Vescovo delle anime (cf. Prefazio dell'Ordine Sacro), Gesù, si prende cura di chi si prende cura del popolo; è la spalla dei pastori, il ristoro dei presbiteri, il cammino di tranquillità dei genitori, la mansarda per i lavoratori nel campo dell'educazione e la locanda che rimette in sesto quanti si impegnano per l'evangelizzazione e la promozione umana (Giovanni Paolo II).

Stare in disparte con Gesù non è affatto intimitismo, ma la sorgente da cui ripartire per accogliere una nuova folla che muova a compassione il Maestro di Galilea. L'amore non è mai riposo (Alberto Marvelli), ti spinge ad uscire da te stesso per andare incontro al volto, all'altro, al sacramento del fratello (Helder Camara).

Coraggio, amici e amiche!

Andiamo vicino e partiamo lontano.

Vicino alla Parola di Dio e lontano fino agli estremi confini della terra.

## «Identità di genere»: nodi problematici

di Giuseppe Savagnone

La discussione sul DDL Zan si è prevalentemente sviluppata sul tema della libertà di opinione e sul rischio di una censura nei confronti di chi non condivide la concezione della sessualità adottata nel testo. Lasciando spesso in secondo piano il contenuto di questa concezione. Che invece vale la pena di esaminare attentamente.

Perché il testo non si riduce – come dicono i suoi sostenitori – alla tutela di soggetti emarginati e perseguitati per la loro diversità sessuale. A questo sarebbe bastato il DDL Scalfarotto (che il testo dell'on. Zan ha assorbito e sostituito), in cui ci si limitava a rendere più pesanti le pene per i reati «fondati sull'omofobia o sulla transfobia», senza tirare in ballo le definizioni generali oggi contestate, inevitabilmente legate a una visione complessiva (e dunque filosofica) della persona.

Ed è proprio tale visione, non la tutela in sé stessa (su cui tutti, almeno a parole, dicono di essere d'accordo), a suscitare le divergenze nei

→ continua

Ascoltiamo con cuore di monaci e annunciamo con entusiasmo di missionari. Facciamo del nostro cuore il paradiso di Dio e 'del mondo la nostra più bella parrocchia' (Beato Giacomo Alberione).

Vicino all'Eucaristia spezzata e condivisa e lontano per sfamare i cuori che attendono una briciola di Dio.

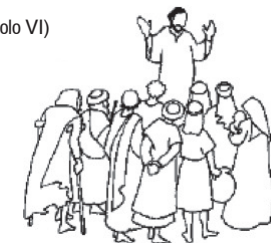
Vicino all'uomo, e lontano con tutti gli uomini.

Vicino alle guance rigate da lacrime, e lontano per regalare sorrisi sinceri.

Camminiamo uniti, sotto la luce del Pastore che mai dorme e veglia su di noi!

Buona Domenica

don Domenico Savio



«SI MISE AD INSEGNARE LORO MOLTE COSE».

Mc 6,34

## Lo sfruttamento del lavoro in Italia

di Franco Valenti

La pandemia ha fatto emergere l'iceberg delle condizioni di lavoro nei comparti della logistica, un settore che sembra offrire infinite possibilità di crescita e di opportunità occupazionali.

Ma, proprio per effetto della crescente visibilità di questo nuovo business miliardario, il grande pubblico ha potuto prendere atto dello stato para-schiavistico in cui versano gli operatori dell'e-commerce.

### Le nostre comodità e i morti

La comodità di ricevere a domicilio ogni genere di beni di consumo aveva fatto passare in secondo piano la serietà della compressione e la stortura del sistema. Solo le proteste dei lavoratori sindacalizzati in presidio presso i capannoni di queste aziende – divenute nel frattempo multinazionali – hanno fatto aprire qualche occhio, non solo alla gente, ma anche alle istituzioni che avrebbero dovuto garantire le condizioni dei lavoratori.

Ci si accorge ora che le diverse forme di lavoro interinale, precario e mal pagato,

→ continua

# Lo sfruttamento del lavoro in Italia

non interessano solo gli affari delle agromafie del comparto agricolo, **→ segue** ma sono perfettamente integrate nelle filiere “legali” della logistica.

Basti pensare alla morte di Abdi El Salam Ahmed Eldanf, avvenuta a Piacenza nel settembre del 2016, perché travolto da un camion della stessa ditta per cui lavorava. La causa di queste morti – come sempre – è la mancanza di sicurezza nelle movimentazioni delle merci.

Emblematico risulta pertanto l’attacco sferrato con violenza l’11 giungo scorso da parte di probabili body gard aziendali a Tavazzano, nel Lodigiano, contro i lavoratori licenziati dalla Fedex-Tnt mentre presidiavano davanti all’azienda. In quell’occasione sono state usate spranghe di ferro e pistole taser. In quel caso la questione traboccante è venuta dal subappalto di parte delle attività lavorative ad una cooperativa in sostituzione di quella per cui lavoravano i licenziati.

E ancora è successo che il 18 giugno 2021 Adil Belakhdim, sindacalista del Si Cobas, sia stato travolto da un camionista mentre guidava una squadra di lavoratori di fronte ai cancelli della LIDL di Biandrate. Chi lo ho trascinato per metri col camion è stato un giovane autista casterato indotto a forzare il blocco dall’assillo di portare a termine le sue consegne di giornata.

Dopo qualche giorno, il 30 giugno, un altro analogo episodio, con tentativo di investimento, è avvenuto pure a Pontecurone. nei pressi di una azienda per il riciclaggio della plastica: anche in tal caso, a fronte di lavoratori licenziati, difesi del sindacato Si Cobas.

### La logistica

La logistica è ormai parte determinante di settori produttivi caratterizzati dalla velocità con cui si soddisfano i clienti e si movimentano le merci stoccate. Tre sono le categorie fondamentali dell’organigramma: il facchinaggio – ancora in buona misura manuale e faticoso – nei capannoni e nelle piazze di carico e scarico, il trasporto su lunga distanza da parte dei camionisti e la consegna a domicilio dei corrieri che percorrono gli ultimi chilometri per la consegna dei pacchi.

Questi segmenti di attività sono segnati da catene di subappalti a cooperative, vere o fittizie, che lucrano sia sulle retribuzioni – parametrandole alla velocità dei processi lavorativi – sia sulla volatilità del posto di lavoro, quasi sempre interinale, flessibile, temporaneo, difficilmente trasformabile in lavoro a tempo indeterminato regolarmente retribuito. È la sorte dei cosiddetti riders, nati per la consegna a domicilio dei pasti prelevati dai ristoranti e divenuti di fatto fattorini tutto fare, per ogni tipo di consegna.

### L'agro-alimentare

Altrettanto – se non di peggio – si può dire della annosa piaga dei lavoratori ridotti in schiavitù in agricoltura: settore mai tenuto nella dovuta considerazione, pur essendo esibito per molte produzioni di eccellenza made in Italy.

Questa è una forma di sfruttamento preindustriale che percorre la penisola italiana da Nord al Sud. I sistemi di controllo vanno dai consolidati caporalati alle nuovissime tecnologie di tracciamento in tempo reale sia dei lavoratori, sia del lavoro svolto, sia del personale addetto a ridurre i lavoratori a meri strumenti della produzione, semplicemente da “misurare” nella tenuta dei ritmi di sfruttamento sempre più spinti e ad estromettere i più deboli e, sfacciatamente, i più sindacalizzati.

### Provisiorietà e assenza di tutele

La giungla dei contratti capestro – peraltro autorizzati – non fa altro che lasciare alla mercé di aziende senza volto – e quindi senza cuore – il destino di migliaia di persone e di famiglie, le cui fragilità stanno innescando un pericolosissimo vortice di impoverimento e di conflittualità sociale.

Ma questi processi non interessano le aziende che ancora dispongono della facile arma della delocalizzazione all’estero e del cambiamento fittizio di ragione sociale in Italia: diverse strutture della cooperazione sono state volutamente create in funzione della perversione di questa logica aziendale.

Giova ricordare qualche dato. Il 36% della occupazione straniera risulta impiegato in servizi collettivi e alla persona (incluso il cosiddetto “badantato” degli anziani), il 18,3% in agricoltura, il 19,6% nell'alberghiero, il 17,6% nelle costruzioni, l’11,8% nel trasporto e nel magazzino. La retribuzione netta annua di questi lavoratori è stata (nel 2020) di 8.260 euro, inferiore del 10,8% rispetto alla media retributiva globale dei lavoratori a tempo determinato. Vada aggiunto che molti servizi, anche in parte nella logistica, sono svolti completamente con lavoro “in nero”.

L’operazione di sanatoria avviata l’anno scorso – quando si sono destati i timori da carenza di manodopera per l’avvento del Covid in agricoltura – ha prodotto a tutt’oggi solo alcune migliaia di regolarizzazioni, a fronte delle 250.000 richieste: gran parte di queste persone è rimasta evidentemente in una zona grigia senza ancora diritto di accesso ai vari servizi, compreso quello di vaccinazione.

Tra il 5,9% delle persone – sul totale dei cittadini italiani – in stato di povertà assoluta, il 26,9% è costituito da stranieri. Alle famiglie – in quanto famiglie – va ancora peggio: ossia il 31,7%. La pandemia ha ulteriormente aggravato la situazione.

Conoscere questi dati – con i potenziali intrinseci effetti – dovrebbe scuoterci prima di stupirci di fronte alle vittime provocate dallo sfinimento da lavoro nei campi assolati – 3 nell’ultima settimana – oppure davanti agli incidenti ai cancelli delle fabbriche presidiate.

### Il lavoro e la politica assente

La cosa dovrebbe interessare fortemente la politica che invece sembra assente e perciò più o meno direttamente complice della attiva deriva della perdita di dignità del lavoro di molti cittadini: una miopia che rischia di essere pagata a caro prezzo anche dalle generazioni future.

I miliardi capitalizzati dalle mega aziende della logistica e dell’e-commerce sono risorse sottratte alla ricchezza del paese e alla sostenibilità dell’autonomia finanziaria ed economica di numerosi nuclei famigliari. I palliativi escogitati per la rigenerazione demografica e il rilancio della qualità della vita rischiano di essere delle mere promesse senza futuro, capaci di procurare solo disillusioni e macerie sociali.

La dignità del lavoro sta alla base e al fondamento delle libertà costituzionali del nostro paese, ma i lavoratori poveri che non riescono e mettere insieme il pranzo con la cena, pur svolgendo più attività contemporaneamente – tutte a basso e bassissimo reddito – si sentono presi in giro, italiani o stranieri che siano.

Tra la metà degli anni’90 e la metà del primo decennio del 2000, le consegne venivano svolte da “padroncini” che col proprio mezzo percorrevano l’ultimo miglio per la consegna. Ma la liberalizzazione spinta del settore ha incoraggiato i big dei trasporti nazionali e internazionali a tuffarsi nel business costringendo gli stessi padroncini a costituirsi in cooperative ovvero a mettersi al servizio, con fittizie parlife IVA, dei grandi distributori.

### Subappalti

Ormai i furgoni scassati – soprattutto dei migranti – dediti alle consegne sono stati sostituiti da furgoni da insegne aziendali inconfondibili.

La stessa condizione dei dipendenti conducenti i camion non sono migliorate, anzi molti loro emolumenti in busta paga figurano come rimborso spese e non come salario, mentre le stesse ore lavorate superano abbondantemente quelle dichiarate ufficialmente nei contratti di assunzione. Il sistema di scatole cinesi che spezzetta sempre più la catena di funzionamento dell’organigramma aziendale rende difficile, ma non

impossibile, risalire alle responsabilità finali.

La pleora di cooperative o di sistemi di subappalto può essere monitorata da un sistema serio di controllo e di tutela, non solo nell’interesse dei lavoratori ma degli stessi interessi dello Stato e quindi di tutta la collettività. Le continue promesse di aumentare il numero e le competenze degli ispettori del lavoro non hanno mai trovato attuazione.

Vien da pensare che il sistema Italia possa funzionare solo se sviluppato su una piattaforma economica e finanziaria in cui pirati e maldestri la fanno da padroni. Le irregolarità contrattuali, le condizioni di sicurezza sul lavoro, la tutela del benessere dei lavoratori si realizzano non solo con blande opere di convincimento e agevolazioni fiscali, ma con una poderosa opera di controllo e di sanzioni certe.

Il mercato del lavoro è in profonda trasformazione ed è sempre più caratterizzato da somministrazione di servizi tramite intermediari che puntano ad offrire manodopera il più possibile flessibile e sostituibile.

Un caso emblematico può essere ravvisato nel caso di una ditta della bassa Bresciana addetta al lavaggio delle cassette di plastica. La quasi totalità degli addetti, 80, era costituita da cittadini del Bangladesh manovrati da un capoturno della stessa cittadinanza e da un responsabile di produzione di nazionalità italiana.

Grazie alla denuncia di abusi e ricatti, a volte sfociati in estorsioni, fatta dalla Flai CGIL a carico dei due soggetti, la situazione è stata risolta. La stessa azienda, con sede a Roma, era all’oscuro di tali tracceggi e ha provveduto a licenziare i due responsabili. In questo caso il coraggio dei lavoratori, la vigilanza del sindacato e la correttezza dell’azienda hanno permesso di porre fine ad un sistema mafioso.

### Strategie anti-sindacali

Altra questione è emersa, secondo alcuni organi di stampa, in una azienda trentina del riciclo, ove un buon numero di lavoratori immigrati africani sono mediati da una agenzia di lavoro interinale del posto. Questi dipendenti continuano da anni ad avere dei contratti mensili di missione con l’azienda di riciclo senza mai poter raggiungere l’obiettivo di una assunzione a tempo indeterminato.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 18 LUGLIO</b> XVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 23, 1-6; Sal 22; Ef 2, 13-18; Mc 6,30-34 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	La forza trainante della matematica non è il ragionamento ma l’immagine. (Augustus de Morgan)	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimi di MARRONE FRANCESCA – MARRONE MARTINA – LOPOPOLO DESIREE’
<b>LUNEDI’ 19 LUGLIO</b> Es 14,5-18; Cant. Es 15, 1-6; Mt 12,38-42 <i>Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria</i>	Una volta sfuggita, una parola vola via irrevocabile. (Orazio Flacco)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +MARIA CONCETTA GIOVINA (TERMINE) Ore 20,00: Incontri nel cortile (Chiesa del Carmine)
<b>MARTEDI’ 20 LUGLIO</b> S. Apollinare – memoria facoltativa Es 14,21-31; Cant. Es 15,8-10,12-13,17; Mt 12,46-50 <i>Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria</i>	Il mondo non morirà mai di fame per la mancanza di meraviglie, quanto per la mancanza di meraviglia. (Gilbert Keith Chesterton)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – 25° di Matrimonio DE MASTRO FRANCESCO – MUZZILLI EMANUELA Ore 20,00: Incontri nel cortile (Chiesa del Carmine)
<b>MERCOLEDI’ 21 LUGLIO</b> S. Lorenzo da Brindisi – memoria facoltativa Es 16, 1-5.9-15; Sal 77; Mt 13,1-9 <i>Diede loro frumento dal cielo</i>	Questo mondo, dove c’è tanto da fare e poco da sapere. (Samuel Johnson)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +LETIZIA (PASQUALICCHIO) Ore 20,00: Incontri nel cortile (Chiesa del Carmine)
<b>GIOVEDI’ 22 LUGLIO</b> S. MARIA MADDALENA - Festa Ct 3, 1-4a opp. 2Cor 5,14-17; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18 <i>Ha sete di te, Signore, l’anima mia</i>	La morte è l’ultimo medico delle malattie. (Sofocle)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +GIULIA (RENNA)
<b>VENERDI’ 23 LUGLIO</b> S. BRIGIDA, patrona d’Europa - Festa Gal 2,19-20; Sal 33; Gv 15,1-8 <i>Benedirò il Signore in ogni tempo</i>	Per arrivare all’alba non c’è altra via che la notte. (Kahlil Gibran)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +PASQUALE SALVATORE (DELIA)
<b>SABATO 24 LUGLIO</b> S. Charbel Makhhlūf – memoria facoltativa Es 24,3-8; Sal 49; Mt 13,24-30 <i>Offri a Dio come sacrificio la lode</i>	Un ordine perfetto è il fondamento di tutte le cose. (Edmund Burke)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ISABELLA (LOPOPOLO) Ore 19,00. Battesimi di LAAGIOIA AGATA – PERCHINELLI EDOARDO MARIA
<b>DOMENICA 25 LUGLIO</b> XVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6, 1-15 <i>Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente</i>	Un bambino diventa adulto quando si rende conto che non ha diritto solo ad aver ragione ma anche ad aver torto. (Thomas Szasz)	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,30

Grazie ad un sindacato di base – USB – la questione è stata portata alla conoscenza della opinione pubblica. La formula adottata in questo caso potrebbe essere assimilata ad un caporalato legalizzato. Sono ormai note le strategie aziendali utilizzate sia nella logistica che nelle altre forme di lavoro precario ad alta intensità di impegno orario e a bassa remunerazione per disincentivare la sindacalizzazione dei lavoratori.

È un dato di fatto che i trattamenti di privilegio per i “più bravi” servono a disinnescare la paventata crescita di relazioni solidali tra le persone. Si spinge sul cottimo e sulla realizzazione personale aumentando l’ansia di competitività e di annichimento di chi non sa o non può fisicamente tenere i ritmi richiesti.

Le strategie antisindacali non sono una novità, ma forse non sono mai state utilizzate in modo così impudente come accade ora. In parte ciò avviene anche per le difficoltà dei sindacati storici nell’affrontare le tutele dei lavoratori “volatili” che cambiano spesso ambito e categoria di inquadramento.

Perciò i sindacati di base hanno acquisito e guadagnato sempre più visibilità e meriti nella tutela di questi lavoratori – non solo stranieri – costretti ad accettare o a subire delle condizioni di lavoro paragonabili alle schiavitù del passato. Per usare termini evocativi, sono queste le “lotte” che stanno dando voce e volto a questa parte del lavoro considerata “minore”.

### Francesco e il lavoro

Accanto a queste istanze è da ricordare l’instancabile richiamo di Papa Francesco per ridare dignità al lavoro, attività che permette ad ogni persona e ad ogni famiglia di godere di una propria autonomia e di una propria libertà.

La crescita della povertà in Italia e nel mondo è data certamente dalla mancanza di lavoro e dalla possibilità di un reddito da lavoro dignitoso, ma è causata sempre più dallo sfruttamento della debolezza dei poveri e dalla tracotanza dei sempre più ricchi trincerati dietro grandi imprese multinazionali, senza volto e senza cuore, che hanno decisamente esautorato la politica intesa come espressione massima della carità, per dirla con le parole di San Paolo VI.

## PREGHIERA (R. Laurita)

*Signore Gesù, tu conosci le ferite segrete che ognuno si porta dentro e che talvolta cerca di nascondere anche a se stesso.*

*Tu vedi i disorientamenti, i momenti di angoscia, le paure e individui la sensazione amara della propria fragilità, del fallimento.*

*Anche dietro l'arroganza tu distingui con nitidezza il bisogno spasmodico di essere amati, consolati, guariti.*

*Ecco perché tu provi compassione di questa umanità dolente e peccatrice e ci offri la cosa più preziosa: la tua Parola che rischiara, infonde coraggio,*

*consente di discernere il bene dal male e induce ad affrontare con fiducia qualsiasi ostacolo, qualsiasi difficoltà. Per questo sei venuto:*

*per condividere i nostri percorsi, per portare insieme a noi i pesi che la vita ci carica, e sottrarci al potere del male. Signore Gesù, nessuno più di te ci vuole veramente liberi e felici. Solo tu puoi ridonarci fiducia e speranza per guardare avanti, senza paura.*